

TEATRO/2. Applaudito debutto al San Marco per l'ultimo, complesso ma sostanzialmente assai ben riuscito lavoro de La Trappola

Fede di Becket e corona sulla bilancia degli ideali

Pino Fucito è l' Enrico II di rudezza e cinismo; Becket di Giampiero Pozza è un groviglio di forza e umiltà

Antonio Stefani
VICENZA

È tipico della Trappola, nella sua trentennale vicenda, alterare la produzione di commedie scanzonate al repertorio drammatico, sicché dopo "Tango, monsieur?" (e passando per l'occasione foggazzariana del "Garofolo rosso") stavolta tocca all'impegnativo, complesso "Becket e il suo re" di Jean Anouilh.

Posteriore al celeberrimo "Assassinio nella cattedrale" di T.S. Eliot, il testo dell'autore francese (1959) tratta il medesimo argomento, ma ne ricapitola pure gli antefatti. Ovvero, il tracciato della lunga amici-

zia che legò Enrico II d'Inghilterra al suo cancelliere Thomas Becket, il loro condividere governo e svaghi, banchetti e cacce, amorazzi e scorribande, testimonianza d'un legame apparentemente inattuabile. E in virtù del quale, nel 1162, il sovrano pensò fosse una mossa politicamente vincente nominare proprio Becket arcivescovo di Canterbury, confidando in tal modo di tenere a freno la riottosa Chiesa albionica. Calcolo sbagliato. Perché, non appena assunto a quel rango, il primate diverrà un tenacissimo "uomo di Dio", deciso soprattutto ad affermare l'indipendenza ecclesiastica dal braccio secolare e

dando così avvio a un epico scontro con l'antico sodale fino a quando, nel 1170, non verrà trucidato sull'altare, cadendo sotto i colpi di quattro baroni del regno.

Nell'elaborazione di Anouilh, il caso storico diventa non soltanto la parabola del pubblico conflitto tra due poteri, ma anche un serratissimo confronto che scava nell'intimo dei due contendenti e della loro passata confidenza lacerata dagli eventi, dando voce sia all'integerrima professione di fede di Becket e sia alla visione del mondo del monarca, orientata ovviamente agli interessi della ragion di stato.

Orbene, uno dei meriti dell'

edizione della Trappola, giunta domenica scorsa all'applaudito debutto sul palco del San Marco, sta proprio nel bilanciare attentamente tale duello di concezioni e azioni conseguenti, conferendo a entrambe la necessaria sussistenza ideale, ben al di là del cruento epilogo.

Da un lato, dunque, ecco l' Enrico II di Pino Fucito che, oltre la patina della regale magniloquenza, lascia intravedere un misto di rudezza, cinismo e ostinazione che la rottura del rapporto accentua, spingendo quella che prima era una frivola inclinazione al capriccio e al possesso verso la risentita chi- na della determinazione feroce. Dall'altro lato, il Thomas Becket incarnato da Giampiero Pozza è un groviglio pressoché inestricabile di agrodolci sottigliezze e di pretesa umil-



Fucito nei panni di re Enrico II e Pozza in quelli di Thomas Becket

tà, di generosità e di forza, tant'è che a sostenerlo nel cammino (probabilmente consapevole) verso il martirio sta non soltanto una cristiana predisposizione al sacrificio, ma

anche il necessario orgoglio per affrontarlo.

L'allestimento che li circonda è un ingegnoso esercizio scenotecnico, spartito fra gli ambienti delineati dalla com-

posizione variabile di neutri praticabili, con pochi emblematici oggetti, e le suggestive videoproiezioni d'immagini dal richiamo medievale, così come le essenziali fogge dei costumi.

L'effetto complessivo è convincente, e lo sforzo che ora dovrà compiere Fucito in veste di regista sarà quello di serrare i bulloni dei ritmi, degli stacchi, dei (tantissimi) cambi di quadro. Accorgimenti che miglioreranno ulteriormente un episodio di segno comunque alto, già espressivamente redditizio, dove tra "onore del regno" e "onore di Dio" trova posto anche l'onore della Trappola vicentina. Una folta truppa in cui vanno almeno citati, assieme ai due efficaci protagonisti, il solido vescovo di Londra impersonato da Ermanno Caneva, il machiavellico re Luigi di Francia tratteggiato da Stefano Farina e il frate Giovanni sorretto dal giovane slancio di Federico Boaria. ●